

Emission trading. Il Protocollo di Kyoto e la direttiva Ue hanno reso l'Europa il maggior mercato dell'inquinamento

Borse dei fumi con scambi vivaci

Le aziende sotto il tetto assegnato di CO2 possono vendere i «diritti»

PAGINA A CURA DI
Jacopo Gilberto

Un mercato in fumo. Fumo in senso letterale e non in senso figurato: il mercato dell'anidride carbonica emessa dalle ciminiere ormai è decollato e muove migliaia di investitori, di progetti e di aziende. Solamente in Italia le imprese direttamente coinvolte dalle regole per limitare l'anidride carbonica sono quasi 1.100; a queste aziende vanno aggiunte le imprese di consulenza, chi si impegna nei progetti ambientali e così via. Sono gli effetti del Protocollo di Kyoto e della sua applicazione europea, la direttiva *Emissions trading scheme*. L'obiettivo è ridurre le emissioni di anidride carbonica e di altri gas accusati di cambiare il clima del mondo.

Il Protocollo di Kyoto e la direttiva europea prevedono, a fianco degli obblighi e dei vincoli, anche meccanismi di mercato. In particolare l'*Emissions trading* assegna a ogni Paese e a ogni azienda dei settori a maggiore emissione di CO2 (aziende elettriche, raffinerie, cementifici e così via) un tetto massimo di emissioni. Chi produce più anidride carbonica rispetto al limite assegnato ha tre soluzioni: ridurre la produzione,

cambiare tecnologia produttiva oppure acquistare sul mercato i diritti di emissione. Chi invece è sotto il tetto assegnato può vendere i diritti di emissione. I diritti possono anche essere generati realizzando (anche all'estero) un beneficio ambientale. La Borsa dei fumi è il luogo in cui si scambiano questi diritti di emissione.

I mercati

Le principali Borse dei fumi sono europee, poiché l'Europa è il mercato più grande e dinamico. Le piattaforme più note sono la Climex Alliance, la francese Bluenext (della Borsa elettrica Powernext), l'anglotedesca Eex (forte nei derivati), l'austriaca Exaa, il mercato elettrico scandinavo Nordpool, il mercato elettrico tedesco Eex (dove però la Borsa delle emissioni di CO2 è di dimensioni piuttosto contenute) e - in Italia - il Gestore del mercato elettrico il quale, a fianco delle partite di chilowattora, scambia anche i **certificati verdi** (i diritti delle centrali elettriche alimentate con fonte rinnovabili), i **certificati bianchi** (i diritti di efficienza energetica creati dall'Autorità dell'energia) e i **certificati neri** (le emissioni di anidride carbonica).

Molte Borse dei fumi hanno lot-

ti minimi, per esempio 500 oppure 100 tonnellate di anidride carbonica, ma il gran numero di micropartite sta spingendo diversi mercati a ridurre i quantitativi minimi di scambio.

In tutti i mercati del fumo l'unità di misura è comune: un diritto di emissione è pari a una tonnellata di anidride carbonica. Il valore è espresso in euro. Cambiano però le "valute" in cui si esprime questa tonnellata di fumo. Un diritto di emissione secondo lo standard europeo dell'*Emissions trading* si chiama "Eua". Una tonnellata conseguita tramite i meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto si chiama "Cer". Il titolo ottenuto tramite una riduzione volontaria delle emissioni è il "Ver". Il diritto di emissione conseguito con un investimento nei Paesi della vecchia Unione sovietica si chiama "Eru". I valori cambiano leggermente, poiché la domanda e l'offerta sono differenti. Gli obblighi europei generano un mercato molto vivace di "Eua" e "Ver" sono una "valuta" molto apprezzata sui mercati dinamici dell'America del Nord.

Spot e derivati

Parte del mercato è mediante contratti bilaterali (un accordo diretto fra chi ha titoli da vendere e chi

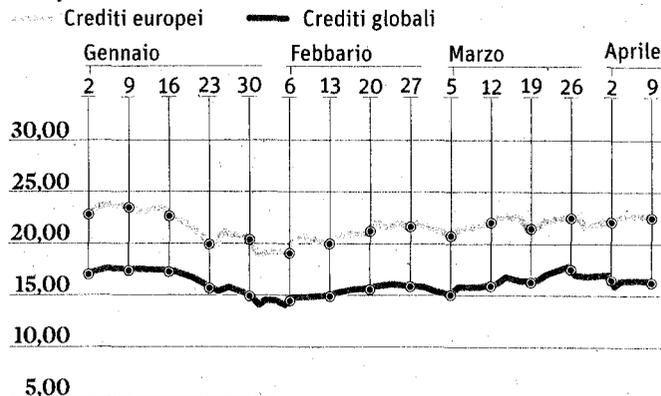
cerca diritti di emissione) e in parte si fa *over the counter* (fuori Borsa). Il mercato spot è dinamico ma di dimensioni ancora contenute perché i quattro maggiori Paesi europei, cioè Italia, Francia, Germania e Inghilterra, non hanno ancora completato l'assegnazione delle quote di emissione alle aziende. Quindi buona parte del mercato si muove sui derivati, come per esempio i future a dicembre 2008 e dicembre 2009. Per esempio, un'azienda elettrica che prevede un rincaro della CO2 può avere interesse ad assicurarsi oggi, a prezzo convenuto, dei diritti che varranno in futuro.

Fattore prezzo

Il prezzo di una tonnellata di anidride carbonica è molto variabile. Il 1° gennaio 2005 il mercato europeo si era aperto con quotazioni sui 20 euro ma nell'aprile 2006, quando uscirono i dati europei relativi alle emissioni del 2005, la forte disponibilità di diritti e la sobrietà dei tagli chiesti fece crollare il prezzo, che nei mesi scorsi è arrivato a pochi centesimi per ogni tonnellata di anidride carbonica. Ora il mercato è cambiato, perché c'è un nuovo regime europeo di emissioni, e il prezzo si è ricollocato su più fisiologici 20-25 euro.

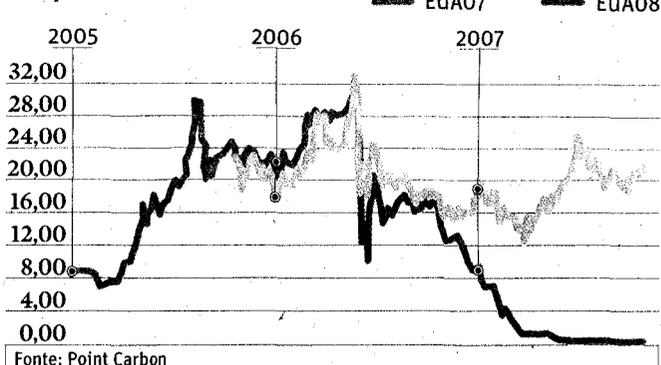
Corsa a due

Quotazioni dei crediti di emissione europei (EUA08) e globali (CER). Euro per tonnellata



La forbice

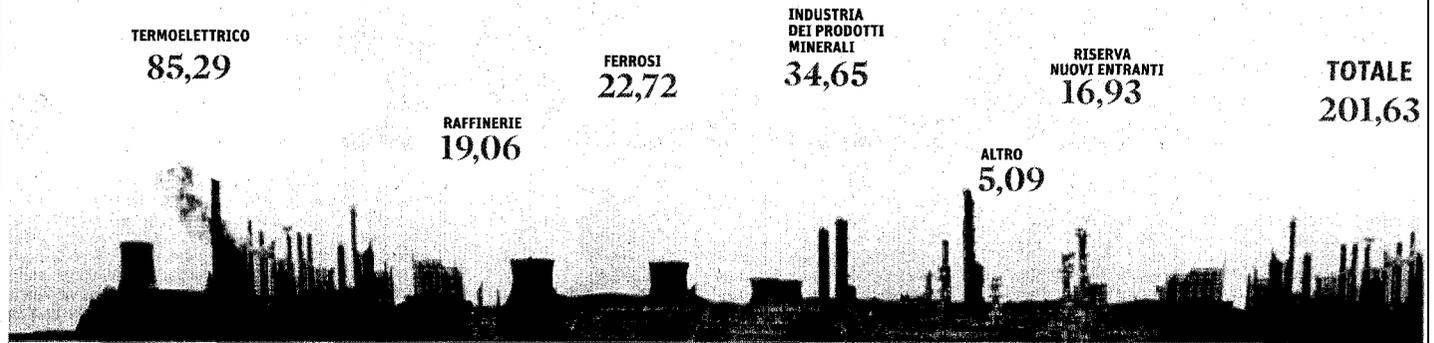
Crediti di carbonio EUA07 e EUA08 sul mercato europeo. Euro per tonnellata



Fonte: Point Carbon

Chi inquina di più

Emissioni annuali di Co2 definite dal piano nazionale di allocazione divise per produzione - In milioni di tonnellate



Fonte: Pnati

RITORNO DI FIAMMA

Il prezzo di una tonnellata di anidride carbonica dopo essere sceso a pochi centesimi oggi è tornato a 20-25 euro

